

(ANSA) - Roma, 9 luglio 2000 - *"Quando in una famiglia ci sono più figli, ce n'è sempre qualcuno più amato. Chi? Il più debole".* Olimpia e Franco, coppia romana sposata da 25 anni, oltre ai loro tre figli, ne hanno altri 700: sono quelli aiutati a

22

distanza da 'A, B, C, solidarietà e pace', un'associazione che si occupa di adozioni a distanza, che hanno fondato insieme ad altri tre amici. Sono proprio questi 700 bambini che occupano la maggior parte del loro tempo, che ricevono le loro attenzioni e che, forse, sono i 'figli più amati', perché lontani e più deboli. Si potrà obiettare che non è giusto, "forse non lo sarà - dicono - ma è così".

'A, B, C, solidarietà e pace' promuove affidi a distanza e piccoli interventi nei Paesi in via di sviluppo; segue più di 700 bambini in Brasile, Guinea Bissau, Bosnia e Serbia. Missionari, direttori didattici e sindacalisti i referenti sul luogo.

Secondo stime di addetti ai lavori, sono circa 500 mila i piccoli disagiati nel mondo sostenuti dalle famiglie italiane che donano per questo 200 miliardi di lire l'anno. Nel 45% dei casi, chi adotta a distanza ha già altri figli, per lo più maggiorenni; ma anche i single (36,9%) si dedicano a questa forma di solidarietà; il 6,9% è composto da gruppi di amici o colleghi, l'1,4% da classi scolastiche.

"Amiamo dire che il nostro è un volontariato assoluto - dice Franco - perché vi dedichiamo tutto il nostro tempo libero e, spesso, anche quello che dovrebbe essere ritagliato per i nostri figli naturali e, perché no, per noi stessi. Non lo diciamo per autocompiacimento o per esaltare la nostra attività ma solo per far capire che questo tipo di volontariato coinvolge e sconvolge la vita, gli affetti, i rapporti interpersonali, nella famiglia e con gli amici, in maniera totale. Diventa quasi un vizio".

"I bambini affidati sono il cuore e il cervello dell'associazione - sottolinea Olimpia - sono al centro dell'attenzione e condizionano il nostro lavoro, i nostri ragionamenti, le nostre conversazioni. Sono le tessere affettive di un mosaico fatto di speranze, di sentimenti e di promesse".

23

Quante volte questi bambini lontani fanno dimenticare gli impegni domestici: *"oh Dio! Giulia doveva fare la vaccinazione, doveva andare a fare la terapia. Eh già, la terapia... Perché Giulia, la nostra figlia più piccola, ha dei problemi, come i 700 bambini affidati: ha un ritardo mentale medio, che si accompagna a problemi di apprendimento e di autonomia nei vari contesti sociali, che l'ha resa debole tra i deboli".*

"Siamo convinti - aggiunge Franco - che per superare anche i propri problemi, grandi e pesanti come macigni, è necessario aprirsi agli altri, fare qualcosa di positivo e di bello, incanalare la rabbia e l'impeto di ribellione, che ti porta a dire ma perché a noi! E 'A, B, C' è tutto questo, una sorta di fede laica, una speranza". Nessun eroismo quindi dietro un impegno di questo tipo, ma ricerca di vita.

Per Olimpia e Franco, *"affidare a distanza qualcuno non è semplicemente dare un'opportunità di vita in più. È una forma di solidarietà che è sostegno economico al bambino e alla sua famiglia, ma è anche uno stimolo costruttivo che permette al nucleo familiare di mantenersi unito, di avere una piccola sicurezza economica altrimenti impensabile".* *"Non raccogliamo solo denaro - sottolineano i due volontari - ma tentiamo di destinare queste risorse in maniera strategica. Abbiamo creato un fondo di solidarietà, nel quale confluisce il 15% di tutte le entrate, destinato ad interventi mirati e tempestivi. Ad esempio, l'escavazione di un pozzo, la costruzione di una scuola, l'acquisto di sementi e attrezzature per avviare a produzione un orto, cure mediche urgenti. Questo rafforza il legame fra l'affidatario e la comunità".* 'A, B, C, solidarietà e pace' ha anche un sito Internet: abcsolidarieta@tiscalinet.it

24